



ACU Associazione Consumatori Utenti

Organizzazione senza scopo di lucro

Sede Regionale Emilia-Romagna

Via Saragozza 30 40123 Bologna tel.051.6449487 e fax 051.0472468

E-mail: acu.emiliaromagna@tin.it

Relatrice D.ssa Corina Pop

RIFLESSIONI REGOLATORIE E LEGISLATIVE SUL VEGETALE PIÙ CONTROVERSO DELL'ERA MODERNA:

LA CANAPA

Sono sempre più frequenti nelle nostre città i distributori automatici di prodotti a base di canapa, oppure sugli scaffali dei negozi vediamo sempre più spesso prodotti cosmetici con materie prime derivate dalla canapa, oltre a verificare di frequente informazioni legate alle proposte di utilizzo della canapa nei trattamenti farmacologici. L'attuale moda degli usi e consumi della canapa non può prescindere per i consumatori da una serie di riflessioni regolatorie della materia.

La canapa (*Cannabis sativa* L.) in Italia è sottoposta a un complesso regime normativo:

Dalla Legge 242 del 2 dicembre 2016, ("Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa"), la canapa è considerata pianta agricola e industriale e il suo utilizzo è regolato. È il testo di riferimento che disciplina in Italia la produzione di canapa industriale. La legge si applica unicamente alle varietà ammesse nel Catalogo comune delle Varietà di specie delle piante agricole ottenute tramite sementi certificate.

Dal Testo Unico Stupefacenti (DPR 309/1990), per altro verso, qualsiasi varietà di canapa, indipendentemente dal suo tenore di THC, quanto a fiori, foglie, oli e resine, è classificata come pianta da droga, a eccezione "della canapa coltivata esclusivamente per la produzione di fibre o per altri usi industriali consentiti dalla normativa dell'Unione europea" (art.14).

Inoltre, come riferimento normativo, c'è anche il Decreto del Ministero della Salute del 9 novembre 2015 che autorizza "la coltivazione delle piante di cannabis da utilizzare per la produzione di medicinali di origine vegetale a base di cannabis, sostanze e preparazioni vegetali" (art.1), specificando che per piante di cannabis "si intendono le piante diverse da quelle di canapa coltivate esclusivamente da sementi certificate per la produzione di fibre o per altri usi industriali, come consentito dalla normativa dell'Unione europea". In tal modo introduce una distinzione inequivocabile tra piante per usi industriali e piante per usi da droga.

Il più recente Decreto ministeriale 4 novembre 2019 definisce i livelli massimi di tetraidrocannabinolo (THC) negli alimenti. In precedenza, già da 10 anni prima, il Regolamento CE 1122/2009, nell'Allegato I stabiliva in generale il metodo comunitario per la determinazione quantitativa del Δ^9 - tetraidrocannabinolo (THC) delle varietà di canapa.

Una pianta così importante come la canapa, per quale ragione non viene ancora coltivata su larga scala? Per quale ragione non si sono ancora fatti i minimi investimenti per far partire le principali filiere del tessile e della carta?

La canapa (*cannabis sativa*) è sempre stata una delle principali piante coltivate, di grande importanza sia economica che strategica, perché serviva per fabbricare i più diffusi tessuti, le vele delle navi e le corde. La canapa è anche una delle poche piante coltivate fin dall'antichità sia in Oriente che in Occidente. Non si può nemmeno immaginare la società antica senza la canapa, senza i suoi tessuti, senza le vele e le corde di canapa robuste e immarcescibili.

" Realizzato nell'ambito del Programma generale di intervento della Regione Emilia-Romagna con l'utilizzo dei fondi del Ministero dello Sviluppo Economico. Ripartizione 2018"



ACU Associazione Consumatori Utenti

Organizzazione senza scopo di lucro

Sede Regionale Emilia-Romagna

Via Saragozza 30 40123 Bologna tel.051.6449487 e fax 051.0472468

E-mail: acu.emiliaromagna@tin.it

Relatrice D.ssa Corina Pop

Sembra che l'ambiente e l'economia non possano più fare a meno delle materie prime alternative che solo la canapa può fornire. Inoltre, la canapa è ormai indispensabile all'agricoltura come coltura da rinnovo e come alternativa "non-food" alle colture tradizionali destinate all'alimentazione.

Esistono diverse varietà di canapa. Ci sono quelle coltivate tradizionalmente in Europa per produrre tessuti (cannabis sativa) a basso contenuto di resina, e quelle originarie dell'Oriente ricche invece della resina contenente i cannabinoidi responsabili dell'effetto psicoattivo (cannabis indica).

A livello mondiale, nel mercato farmaceutico principalmente, ma anche per l'utilizzo come materia prima nei prodotti cosmetici, viene prodotto il cannabidiolo, il CBD, principio attivo ottenuto per estrazione e isolamento dalle infiorescenze e dalle parti aeree della canapa (Cannabis sativa L.).

Tra i cannabinoidi che si trovano nella resina che impregna le infiorescenze delle piante il THC (tetraidrocannabinolo) è il cannabinoide controverso.

Le infiorescenze ricche di THC servono per fare le sigarette di marijuana, che la legge considera una droga.

Il problema della droga nasce dal fatto che la canapa europea a basso tasso di THC è quasi indistinguibile dalla canapa indiana (l'OMS - Organizzazione Mondiale della Sanità - ha stabilito che se la percentuale di THC è superiore al 1% si tratta canapa indiana, cioè di droga, se è inferiore, di canapa industriale).

La resina allo stato puro (hashish) dà effetti allucinogeni, ed è quindi da considerare una vera droga (anche se di solito la si usa, finemente sbriciolata nel tabacco, per farne sigarette che hanno la stessa concentrazione di principio attivo e si fumano come la marijuana).

Le varietà di canapa registrate in Italia attualmente sono con il livello di THC inferiore allo 0,2%, come da normativa europea. Solitamente nei prodotti farmaceutici si garantisce una presenza residuale di THC pari a meno dello 0,02%, ben al di sotto dei limiti definiti dall'FDA e dalla DEA.

La biomassa di canapa viene processata in impianti farmaceutici regolarmente autorizzati da AIFA ed ispezionati dalle principali agenzie regolatorie internazionali (FDA, KFDA, PMDA e altre). La produzione si svolge nel rispetto delle GMP (Good Manufacturing Practices) farmaceutiche, filiera, autorizzata secondo anche le stringenti regole della normativa italiana, controllata, certificata e interamente tracciata, in linea con i più alti standard qualitativi, riconosciuti dalla comunità scientifica internazionale e consolidati negli anni.

Il cannabidiolo (CBD), secondo pareri di rinomati studiosi del settore, è un principio attivo farmaceutico il cui uso è approvato per le convulsioni associate ad alcune forme rare di epilessia infantile (sindrome di Lennox-Gastaud, sindrome di Dravet e sclerosi tuberosa complessa), ed in sviluppo clinico per altre forme di epilessia. Inoltre, il CBD è in studio clinico per la schizofrenia e per il suo potenziale terapeutico in altri disordini psichiatrici, malattie neurologiche e patologie di origine autoimmune/infiammatoria.

E così succede che, mentre un numero sempre maggiore di paesi scopre l'utilità della canapa, ne rivaluta gli usi medici e legalizza la marijuana e l'hashish, in altri paesi, ci sono ancora ostacoli burocratici e legislativi che impediscono di risolvere con soluzioni alternative i problemi dell'ambiente e delle persone.

” Realizzato nell'ambito del Programma generale di intervento della Regione Emilia-Romagna con l'utilizzo dei fondi del Ministero dello Sviluppo Economico. Ripartizione 2018”